

poteva, far trionfare le sue idee: dovevansi parimenti tenere in considerazione il partito fiorentino sotto lo Sforza e quello dei cardinali di Paolo IV sotto Vitelli. Però appoggiandosi ai più che venti voti dei suoi aderenti egli poteva almeno escludere chiunque gli sembrasse non adatto per la dignità suprema nella cristianità. In conseguenza parecchi aspiranti alla tiara, dei quali in quei giorni facevasi molto il nome, avevano in realtà poca aspettativa. Veramente Ippolito d'Este, che prima, del conclave, con scandalo di tutta Roma, brigò apertamente per ottenere i voti dei cardinali, vantandosi di possederne già venti¹ e dando a credere che pel tramite di Caterina de' Medici e dell'ambasciatore francese anche Filippo II aveva receduto dalla sua avversione a lui,² aveva fatto il vano tentativo di guadagnare a suo favore anche Borromeo ed a tale scopo n'aveva chiamato a Roma, il cognato Cesare Gonzaga:³ di fatto i partigiani di Este sognavano già che fosse raggiunta una stretta intesa, fra il loro patrono e il rigido nepote.⁴ Ma era escluso *a priori* che Borromeo avrebbe sostenuto i piani del mondano cardinale. Prescindendo completamente dal veto di Filippo II e di Cosimo l'Este doveva quindi necessariamente naufragare. Altrettanto valeva per il cardinale di Montepulciano, Giovanni Ricci. Era egli un uomo capace, aveva dal suo lato Spagna e Firenze, ma le sue speranze dovevano sciogliersi in nulla poichè Borromeo non poteva offrire la mano a un candidato di sentimenti sì poco ecclesiastici.⁵

La grande influenza, che attribuivasi a Borromeo nell'elezione, è rispecchiata in una relazione, che prima del conclave il cardinal Gonzaga fece avere al duca di Mantova sulle aspettative dei vari aspiranti.⁶ Quasi per tutti coloro, ch'egli enumera, Gonzaga nota la posizione, che verso di loro prende Borromeo e molto spesso considera decisivo il pensiero del medesimo. Si parla

¹ Pacheco a Filippo II, 20 dicembre 1565, *Corresp. dipl.* I, 52. Cfr. anche la * relazione di L. Conosciuti del 19 dicembre 1565, loc. cit.

² Requesens, 30 dicembre 1565, *Corresp. dipl.* I, 61.

³ * « Il signor card. di Ferrara ha mira d'esser Papa, et perciò desidera che il signor Cesare eccellentissimo se ne venga a Roma per aiutarlo col mezzo del signor card. Borromeo, et a questo fine Ferrara spedisce hora il Cortese a Mantova per le poste et non vuole che si sappia parola di questo suo disegno ». Francesco Tosabezzo al duca di Mantova, 8 dicembre 1565, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ Il 19 dicembre 1565 * Giovanni Amadori è di parere che facilmente Este possa diventar papa per la « stretta intelligenza che dicono aver fatto con Borromeo et Altaemps ». La domenica sera (16 dicembre) è arrivato Este: come buon presagio gli è toccata la prima cella. Archivio di Stato in Modena.

⁵ « Montepulciano sarebbe Papa, si Borromeo lo volesse, ma lo aborrisce come la peste ». Opinione del cardinal Gonzaga comunicata al duca di Mantova da Fr. Tosabezzo il 15 dicembre 1565, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ * A mezzo del Tosabezzo, 15 dicembre 1565, *ibid.*: v. App. n. 2.